



NOTIZIARIO PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA IN TELGATE

FEBBRAIO 2015 - ANNO LXXXVI, N. 2

Fondato da don Cienze Bortolotti nel 1929

Rieditato da don Gildo Rizzi nel 1972

Abbonamento annuale 2015 - Ordinario Euro 28,00 - L'abbonamento può essere sottoscritto tramite l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete. "L'Angelo in Famiglia" Pubbl. mens. Sped. abb. Post. - 50% Bergamo Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

LA LETTERA DELL'ARCIPRETE

QUARESIMA

All'inizio del Tempo Santo di Quaresima desidero innanzitutto offrire una riflessione che anch'io ho trovato. Essa ci aiuta a comprendere meglio la quaresima nel cammino dell'anno liturgico. In secondo luogo ricordo quegli impegni quaresimali che la Chiesa ci invita a vivere (precetti) e proporre alcuni che come cristiani possiamo assumerci personalmente e come parrocchia. Auguro a tutti una buona e santa quaresima di conversione e crescita nella fede per giungere a Pasqua rinnovati nell'amore a Dio e ai fratelli.

Quaresima e Liturgia

L'anno liturgico è la celebrazione dell'opera di salvezza di Cristo che viene realizzata mediante una commemorazione sacra (o memoriale) in giorni determinati, nel corso dell'anno. La liturgia dilata, nel tempo degli uomini, il mistero della salvezza. La Chiesa, quindi, mediante la liturgia, continua ad attuare, nei suoi tempi e con i suoi riti, le azioni di salvezza operate da Gesù.

L'anno liturgico non è dunque una serie di idee o di feste, ma **è una persona, Gesù Cristo, risorto**, il cui dono di salvezza viene offerto e comunicato nei diversi aspetti sacramentali che caratterizzano lo svolgersi del calendario cristiano. L'amore di Dio per la salvezza dell'uomo viene così reso attuale nell'oggi della Chiesa e dell'umanità.

Centro e riferimento assoluto e indispensabile di tutto l'anno liturgico è quindi **il mistero pasquale della passione, morte, risurrezione e ascensione del Signore Gesù**.

I primi cristiani non conobbero altra festa liturgica che quella della domenica: il giorno della celebrazione del Cristo vivo. Per questo motivo la domenica è considerata

la "festa primordiale". Solo dopo il II secolo si riscontrano testimonianze riguardanti la speciale celebrazione della risurrezione di Cristo in una Domenica prefissata. Tutto l'anno liturgico ruota dunque intorno alla celebrazione pasquale domenicale e annuale.

Pertanto la quaresima è quel tempo liturgico durante il quale il cristiano si dispone, attraverso un cammino di conversione e purificazione, a vivere in pienezza il mistero della risurrezione di Cristo nella sua memoria annuale. Durante la quaresima:

- nelle domeniche non si possono celebrare solennità locali; le solennità che cadono in domenica si spostano al lunedì.
- È fortemente sconsigliato celebrare le nozze in quaresima. Qualora ci fossero casi particolari gli sposi sono esortati a rispettare il carattere austero di questo tempo penitenziale.
- È permesso il suono dell'organo e degli altri strumenti musicali solo per sostenere il canto.

- È proibito ornare l'altare di fiori tranne la IV Domenica (*Laetare*) e nelle solennità.
- Non si canta (ne si recita) l'*Alleluia* fino alla Veglia Pasquale.
- Non si canta (ne si recita) il *Gloria*, tranne che nelle solennità e feste.

IMPEGNI di QUARESIMA

1] IMPEGNI D'AMORE E CONVERSIONE DI TUTTA LA CHIESA (PRECETTI)

- Ogni venerdì di quaresima è giorno di astinenza dalle carni, il che non significa che si può fare indigestione di pesce.
- Il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo sono giorni di digiuno e astinenza dalle carni.
- Partecipare alla **S. MESSA TUTTE LE DOMENICHE.**
- Accostarsi ai Sacramenti: **CONFESSIONE e S. COMUNIONE per PASQUA.**
- **Celebrare il TRIDUO PASQUALE.**

2] IMPEGNI D'AMORE E CONVERSIONE PROPOSTI DALLA PARROCCHIA ALLA NOSTRA BUONA VOLONTÀ

- Partecipare alla **S. MESSA nei giorni feriali:** ore 6.30 - 8.00 - 20.30 (Nb: i venerdì, a partire dal 27 febbraio la S. Messa della sera sarà anticipata alle 16.30).

• **Preghiera:**

IN FAMIGLIA: ogni famiglia è invitata a fare un momento di preghiera insieme. Anche utilizzando il libretto del cammino di quaresima distribuito ai bambini e ragazzi del catechismo.

PERSONALE: tutte le mattine appena svegli e tutte le sere prima di coricarsi.

CINQUE MINUTI CON DIO: durante il giorno passo in Chiesa per una "*visita*" a Gesù nel SS. Sacramento. Cinque minuti con Gesù: *il tempo di un caffè!*

COMUNITARIA: da lunedì a venerdì ore 7.45 recita delle Lodi.

VIA CRUCIS: il venerdì ore 20.30.

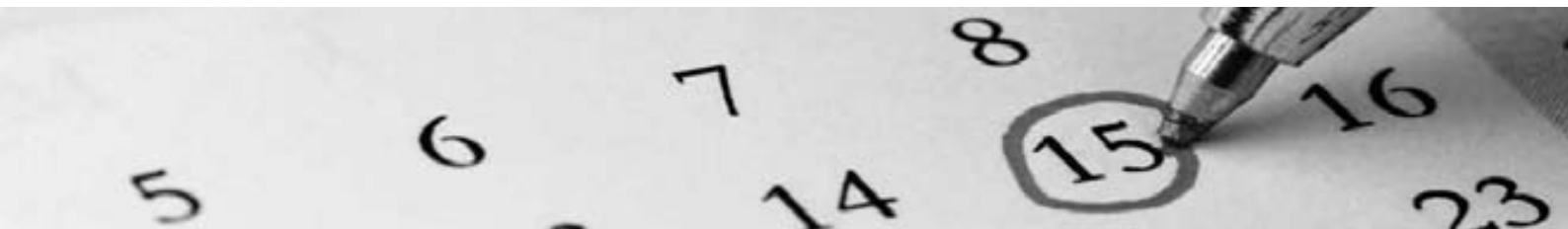
- **Catechesi per gli adulti** - Domenica ore 16.00. Lettura e meditazione personale della **Parola di Dio** (ad esempio del *Vangelo di Marco*).

don Mario



CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

FEBBRAIO - MARZO



FEBBRAIO

18 - MERCOLEDÌ delle CENERI

Inizio della QUARESIMA

S. Messe con il Rito dell'imposizione delle Ceneri:
ore 6.30 - 8.00 - 16.30 - 20.30

20 - 21 - 22 - TRIDUO dei MORTI

Predicazione alle S. Messe e possibilità delle confessioni

22 - I Domenica di Quaresima

il cammino dell'Esodo. Pio IX lo ha dichiarato patrono della Chiesa universale e Giovanni XXIII ha inserito il suo nome nel Canone romano.

Patronato: Padri, Carpentieri, Lavoratori, Moribondi, Economisti, Procuratori Legali

Etimologia: Giuseppe = *aggiunto* (in famiglia); "Dio ha aggiunto" - dall'ebraico

Emblema: Giglio

22 - V Domenica di Quaresima

5 - ANNUNCIAZIONE del SIGNORE - Solennità

MARZO

1 - II Domenica di Quaresima

8 - III Domenica di Quaresima

15 - IV Domenica di Quaresima (Laetare)

19 - S. GIUSEPPE sposo della B.V. Maria - Solennità

Ore 20.30 S. Messa con e per tutti i papà

Questa celebrazione ha profonde radici bibliche; Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni. Come l'antico Giuseppe, è l'uomo giusto e fedele (Mt 1,19) che Dio ha posto a custode della sua casa. Egli collega Gesù, re messianico, alla discendenza di Davide. Sposo di Maria e padre putativo, guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo



Festa del Signore, l'Annunciazione inaugura l'evento in cui il figlio di Dio si fa carne per consumare il suo sacrificio redentivo in obbedienza al Padre e per essere il primo dei risorti. La Chiesa, come Maria, si associa all'obbedienza del Cristo, vivendo sacramentalmente nella fede il significato pasquale della annunciazione. Maria è la figlia di Sion che, a coronamento della lunga attesa, accoglie con il suo 'Fiat' e concepisce per opera dello Spirito santo il Salvatore. In lei Vergine e Madre il popolo della promessa diventa il nuovo Israele, Chiesa di Cristo. I nove mesi tra la concezione e la nascita del Salvatore spiegano la data odierna rispetto alla solennità del 25 dicembre.

29 - DOMENICA delle PALME e della PASSIONE del SIGNORE - Inizio della SETTIMANA SANTA

MESSAGGIO DI QUARESIMA 2015

L'INDIFFERENZA È LA TENTAZIONE DEL CRISTIANO

Nel messaggio che prepara alla Pasqua il Papa ricorda che «l'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano».

Siamo tentati dall'indifferenza: come singoli, come comunità, come Chiesa. Papa Francesco, nel suo messaggio per la Quaresima, scuote le coscienze e ricorda che non possiamo adeguarci alla «globalizzazione dell'indifferenza».

Dio, invece, «non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade».

Noi, al contrario, quando stiamo bene, quando ci sentiamo comodi, «ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare». Questa indifferenza, scrive il Papa, «è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità».

Il mondo, però, spesso respinge questa apertura e la mano di Dio, e la mano si trova schiacciata, ferita. Papa Francesco propone tre brani per meditare come non cedere alla sofferenza. Il primo è tratto dalla Lettera ai Corinzi: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono». E riguarda la Chiesa che, con il suo insegnamento e la sua testimonianza può offrirci la carità di Dio. «Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato», ricorda Francesco. «Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi».



Nella Quaresima dobbiamo lasciarci servire da Cristo e ciò avviene «quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in

Lui non si è indifferenti l'uno all'altro».

E il secondo brano su cui meditare è quello della Genesi, con la domanda: «Dov'è tuo fratello?». Una meditazione che riguarda in particolare le parrocchie e le comunità, nelle quali si dovrebbe sperimentare l'essere un solo corpo. Ma riusciamo, si chiede il Papa a essere «un corpo che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa?».

«La Chiesa», ricorda il Papa, «per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini». Ed esclama: «quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!».

Infine il singolo fedele, con la meditazione sul brano dal libro dei Giudici, «Rinfrancate i vostri cuori!». «Anche come singoli», sottolinea Francesco, «abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire». Per non lasciarsi assorbire da questo senso di impotenza il Papa chiede di pregare e ricorda l'iniziativa delle 24 ore per il Signore, prevista nei giorni 13 e 14 marzo. E, oltre alla preghiera, il Papa chiede gesti di carità. «La Quaresima», conclude, «è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità». Sapendo anche che «la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli». Solo così «potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli».

a cura di Elisabetta Consonni

RICORRENZA DI S. ANTONIO ABATE IN PARROCCHIA

Domenica 18 gennaio la nostra parrocchia ha dato degna rilevanza alla festa di S. Antonio Abate, santo patrono dei contadini, degli allevatori e degli animali domestici, la cui ricorrenza si celebra il 17 gennaio.

Prima della S. Messa delle 10.45 la piazza del paese è stata teatro del suggestivo raduno di molti trattori e macchine agricole di diverse dimensioni, età, funzioni. È stato quasi un tuffo nel passato vedere macchinari che hanno fatto la storia parcheggiati vicino a mezzi di ultima generazione, destinati a disegnare il futuro dell'agricoltura nel pur doveroso rispetto della tradizione.

Durante la Messa delle 10.45, nella sua omelia don Alberto ha fatto un richiamo al significato della festa, invitando tutti i bambini presenti alla gratitudine e attenzione alla preziosa professione di chi, a vario titolo, lavora a contatto con la natura. Al termine della S. Messa un breve momento di preghiera tenuto dall'arciprete don Mario ha preceduto l'uscita dei bambini per classi e il successivo raduno di tutti i fedeli sul piazzale della chiesa, dove la ricorrenza è proseguita con l'arrivo in processione della statua di S. Antonio e la benedizione dei presenti e delle macchine agricole.

Un allegro momento conviviale ha coronato un già significativo momento di festa.

L'iniziativa è stata un'occasione per chi scrive e per tutti coloro che hanno partecipato a riflettere sul ruolo fondamentale che hanno tutte le perso-



ne che, a vario titolo e con le proprie competenze, si occupano della terra e dei suoi frutti, degli animali domestici e dei loro prodotti. Nell'anno di Expo 2015, il cui tema sarà pro-

prio *"Nutrire il pianeta"*, è doverosa la gratitudine e la valorizzazione di chi si occupa di una professione così delicata e preziosa.

Paola Turani



SANT'ANTONIO ABATE (CA. 251-356)

Antonio è generalmente considerato come il primo monaco o come il primo eremita, ma in realtà nessuno dei due titoli è facile da attribuire con precisione; nemmeno l'appellativo di "abate" ha lo stesso significato che gli viene attribuito al giorno d'oggi (abate era semplicemente "qualsiasi monaco che fosse stato provato per anni nel deserto e che si fosse dimostrato servo di Dio" - Thomas Merton).

Nacque da genitori cristiani a Coma intorno al 251, nell'alto Egitto. I suoi genitori, che erano proprietari terrieri abbastanza ricchi, morirono quando lui era tra i 18 e i 20 anni. Più o meno in questo periodo Antonio sentì le parole del Vangelo: "Se vuoi essere perfetto va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri [] poi vieni e seguimi" (Mt. 19,21). Prendendo queste parole alla lettera, diede delle proprietà della famiglia ai vicini, vendette il resto, donò il denaro ai poveri e divenne discepolo in un eremita del luogo.

Intorno al 273 si ritirò in un vecchio cimitero, dove rimase per tredici anni.



All'età di 35 anni, non trovando più sufficientemente dura questa vita, si trasferì in un forte abbandonato sulla cima di un monte nel deserto arabo. Restò qui per i vent'anni successivi vivendo, si dice, in quasi completa solitudine. Nel 306 uscì dal suo rifugio e cominciò ad accogliere discepoli, fondando il suo primo monastero. Nel 311 andò ad Alessandria per sostenere i confessori della fede che stavano patendo la persecuzione di Massimino; quando, tra il 312 e il 313 la persecuzione si placò, si ritirò nuovamente in una cella su una montagna sperduta, dove visse col suo discepolo Macario. Anticipando l'*Ora et labora* benedettino, scelse come lavoro manuale la coltivazione di un orto e la tessitura di stuoie di giunchi. Antonio rappresenta quella "fuga dal mondo" che divenne una caratteristica del monachesimo.

Probabilmente Antonio morì il 17 gennaio 356 e, su sua richiesta, fu sepolto segretamente sulla cima del suo monte dai discepoli; si era prima premurato di inviare al vescovo Atanasio la sua tunica di pelle di pecora e il suo mantello come segno di unità nella fede. Si suppone che i suoi resti siano stati scoperti nel 361 e trasferiti ad Alessandria, donde furono traslati a Costantinopoli, per essere sottratti alle distruzioni degli invasori saraceni. Nell'XI secolo furono affidati dall'imperatore a un nobile francese, che li portò a La-Motte-Saint-Didier, nel dipartimento francese dell'Isère, luogo che prese il nome di Saint-Antoine-en-Dauphiné. Da allora gli fu attribuita una nuova fama di guaritore, in particolare dall'ergo-



tismo, malattia conosciuta come "Fuoco di Sant'Antonio". Questa fama iniziò quando due nobili, che sostenevano di essere stati guariti dalla malattia grazie alla sua intercessione, fondarono per gratitudine i Fratelli Ospedalieri di Sant'Antonio.

Fu proprio grazie a questa fama e a questo movimento che Antonio si vide assegnare tutti i patronati a noi noti, e i simboli con cui è stato raffigurato nell'arte. Gli Ospedalieri indossavano mantelli neri con una croce a forma di *tau*; suonavano campanelli per annunciare le loro missioni in cerca di elemosine e allevavano maiali, gli unici cui era poi permesso di pascolare liberi, accompagnati da una o due scrofe, che portavano un campanello al collo per indicare chi fosse il proprietario della mandria. Per questi motivi Antonio viene rappresentato con un bastone o una stampella a forma di *tau*, un maialino e un campanello; a volte anche con un libro, probabilmente quel "Libro della natura" che, si racconta, fosse l'unico che Antonio avesse detto di sentire il bisogno di leggere. È il patrono dei macellai, dei produttori di pennelli e anche dei fabbricanti di canestri. Viene anche invocato contro le malattie della pelle. È invocato per la protezione del bestiame, malattie contagiose, fuoco di Sant'Antonio, delle malattie della pelle e veneree; come protettore di allevatori, becchini, campanari, commercianti di maiali, droghieri, salumieri, commercianti di tessuti e agricoltori.

Articolo tratto da "I Santi secondo il calendario" volume XV.

Silvia Ruggeri

CRESIMANDI 2015, ECCOCI...

I ragazzi e le ragazze di seconda media, domenica 14 dicembre 2014, hanno vissuto il loro primo ritiro da cresimandi all'Oratorio di Telgate. Il tema loro proposto da Don Alberto e dalle catechiste è stato dalla Prima Lettera di Giovanni 2, 7 - 11 e 4, 10 - 19 - 21 **"CHI INFATTI NON AMA IL PROPRIO FRATELLO CHE VEDE, NON PUO' AMARE DIO CHE NON VEDE"** (4,20).

Don Alberto ha presentato questo tema partendo da un verbo, il verbo **"ACCOGLIERE"** che ha tantissimi significati, ma noi vogliamo comprenderlo alla luce della Parola di Dio, in quanto ci interessa di capire cosa intende Dio con questa parola! Ecco perché affrontiamo il testo di San Giovanni: un testo davvero bellissimo. Un'indicazione è chiarissima in queste pagine della parola di Dio: è perfettamente inutile dire che vogliamo bene a Dio, a Gesù, che vogliamo ricevere il sacramento della Cresima per seguire il Signore se il nostro rapporto con i nostri fratelli non è positivo!

In altre parole, se non siamo capaci di accogliere l'altro, chiunque sia, non possiamo dirci cristiani. A questo punto, allora, è fondamentale che ci poniamo una domanda: chi è questo **"ALTRO"** da accogliere? I ragazzi e le ragazze hanno pensato, riflettuto e risposto che sono i poveri, i migranti, i disabili, gli anziani, sono escluse le persone fedeli alle loro idee per non diventare "caproni" che si comportano tutti allo stesso modo e quelle persone che hanno fede davvero e continuano a testimoniare il Vangelo. Dobbiamo quindi cercare di amare tutti coloro che ci sono vicino e incontriamo nel nostro percorso di vita.

Innanzitutto dobbiamo capire che l'**"AMORE"** comincia dalla nostra famiglia. Ogni giorno di più ci rendiamo conto che nel nostro tempo le sofferenze maggiori hanno origine nella famiglia stessa. Non abbiamo più tempo per guardarci in faccia, per scambiarsi un saluto, per condividere un momento di gioia, meno ancora per essere quello che i nostri figli attendono da noi, quel che il marito attende dalla moglie e la moglie attende dal marito. E così apparteniamo ogni giorno meno alle nostre famiglie e i nostri contatti scambiabili diminuiscono sempre di più. Non lasciamoci prendere da queste situazioni negative, ma rialziamoci e continuiamo il percorso con un altro brano di vangelo, il vangelo di **Lc. 10, 25 - 37** che presenta la parabola del **"Buon Samaritano"**. Questo testo ci insegna ad accorgerci degli altri a farci **"prossimo"** avvicinandoci a chi è nel bisogno per far tornare le persone a vivere bene. Sempre **Luca** al capitolo **15** ci presenta la parabola

del **"Padre Misericordioso"** che **"accoglie"** il figlio che torna pentito, perché l'**"AMORE"** è più forte dei torti subiti.

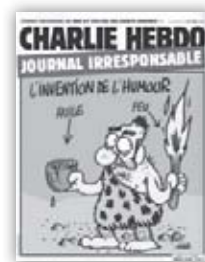
Don Alberto e le catechiste formulano un augurio a questi ragazzi e ragazze: Ora tocca a voi! Solo se sarete capaci di accogliere tutti, di volere bene a tutti, senza distinzioni, avrà senso il cammino che state facendo e la Cresima che riceverete! Ricordate ciò che Dio ha fatto per voi, soprattutto attraverso quelle persone care che vi hanno cresciuto e vi stanno crescendo. Non dimenticate mai che siamo tutti fratelli e che Dio, quando lo incontreremo, ci chiederà proprio conto di come avremo vissuto le nostre relazioni con chi vive attorno a noi! Auguri ragazzi e ragazze, vivete e testimoniate sempre quelle bellissime parole che il **vangelo di Matteo** ci regala: **"gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"**.

*Santina e Viola
Don Alberto, Don Mario*





LA SATIRA ESTREMA CHE ABUSA DI DIO



Giovedì mattina, Bergamo, via Mazzini. Incrocio un anziano, ultraottantenne certamente. Porta in mano alcuni giornali: sopra, a far da contenitore agli altri, spicca il verde smagliante della prima pagina di Charlie Hebdo: una delle sette milioni di copie vendute dal giornale satirico alla sua ricomparsa in edicola dopo la strage del 7 gennaio. I media avevano informato che, prima ancora di essere stampato, il giornale aveva suscitato proteste da parte del mondo islamico che contestava, precisamente, l'immagine di Maometto che troneggia in prima pagina.

Per i musulmani, infatti, il Profeta non può essere rappresentato. Charlie Hebdo, per non rinnegare se stesso, ritorna a fare ciò che ha sempre fatto e a correre i rischi che ha sempre corso. Per cui i problemi di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi, tornano puntualmente a galla. Uno soprattutto: il «diritto di satira». Di che diritto si tratta e quali sono i suoi limiti?

All'indomani dell'attentato, molte vignette di Charlie Hebdo sono state pubblicate da molti giornali, in omaggio ai giornalisti uccisi. Anche il Corriere ne ha pubblicate diverse, tra le quali una in cui si vedono un rabbino, un vescovo e un iman andare a braccetto e gridare insieme: il faut voiler Charlie Hebdo. Il Corriere traduce: «Bisogna oscurare Charlie Hebdo» (per la verità sarebbe meglio tradurre: «Bisogna mettere il velo a Charlie Hebdo» con una evidente allusione al velo islamico). E poi spiega: «È la prima pagina di un numero speciale uscito nel 2007 in occasione del processo al giornale, citato in giudizio dalla Grande moschea di Parigi e dall'Unione delle organizzazioni islamiche francesi per aver pubblicato le caricature di Maometto che avevano fatto scalpore in Danimarca». Dunque il processo era avvenuto per iniziativa delle autorità religiose ebraiche e musulmane, non di quelle cattoliche o cristiane. Ma

mettere solo iman e rabbino faceva ridere di meno. Mettere invece il vescovo, con tanto di mitra e di pastorale, non è vero ma fa ridere di più.

La satira è questo: deve distorcere la realtà perché è precisamente quella distorsione che suscita il riso di chi legge. È soprattutto la satira, infatti, che usa la caricatura: la realtà non viene riprodotta, fotografata: quello lo fa la cronaca. La satira carica, gonfia, deforma. Deve, altrimenti non è satira. È lì che si misura la differenza fra satira e ironia. L'ironia rispetta la realtà, la satira no. L'ironia sorride, la satira non ride: fa ridere con i suoi eccessi.

A quel punto nascono le domande: esistono limiti agli eccessi della satira o, in omaggio alla libertà, i limiti non ci devono essere? Giorgio Forattini non ha mai rappresentato il Papa nudo, Charlie Hebdo sì. Gian-

nelli, il vignettista del Corriere, usa spesso immagini religiose, ma evita commistioni fra temi religiosi e temi sessuali. Per Charlie Hebdo, invece quelle commistioni sono ricorrenti, quasi una idea fissa. Ovvio che non si può risolvere il problema proibendo tutto, ma è altrettanto ovvio che non si può neppure risolvere non proibendo nulla. Charlie Hebdo manca di quel settore dell'etica dell'informazione che è il rispetto che viene dalle esigenze dell'altro. Spingendo tutto all'estremo si rischia sempre di suscitare reazioni estreme. È quello che è successo ed è quello che, probabilmente, succederà ancora.

Tra le tante attestazioni in favore del settimanale francese ce n'è una molto particolare. «In tutte le religioni, dice, ci sono credenti e estremisti. La differenza è che gli estremisti mettono Dio al loro servizio, mentre i credenti si mettono al servizio di Dio». Sono parole di Guy Gilbert, prete operaio. Verissimo. Con una annotazione, però. La satira che usa e abusa di immagini e temi religiosi, si serve di Dio per un altro scopo: far ridere. Anche questo è un uso improprio di Dio e della religione, e dunque una forma particolare di estremismo. Che non giustifica, certo, nessun'altra forma di estremismo, ma che fatica anche, mi pare, a giustificare se stessa.



Alberto Carrara

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale della Seduta del giorno 15 gennaio 2015.

Presenti: Alzate Renzo, Alzate Santina, Belometti Massimo, Bertoli Giuliana, Brescianini Giusi, Brevi Vincenzina, Campa Luigi, Consonni Elisabetta, Finazzi Stefania, Gregori Beniamino, Manenti Emilia, Nembrini Maria Teresa, Perletti Francesca, Pedrini Sergio, Poma Ausilia, Poma Erica, Ruggeri Cristian, Zambelli Elisabetta.

Il Consiglio Pastorale si apre alle ore 20.40 presso la Sala San Francesco ed è presieduta dal Rev.do Arciprete don Mario Gatti e dal curato don Alberto Varinelli.

L'O.d.g. prevede la discussione dei seguenti punti:

1. preghiera e introduzione ai lavori;
2. breve analisi sull'andamento delle proposte per l'Avvento;
3. alcune proposte per la Quaresima;
4. organizzazione delle Via Crucis;
5. proposta incontro con don Massimo Rizzo e il Consiglio Pastorale per aiutarci a capire meglio la realtà multi-religiosa della nostra comunità e ad individuare quali risposte attivare;
6. aggiornamento sulla situazione incontro con Vicario Generale;
7. aggiornamento attività in oratorio;
8. proposta di un pellegrinaggio;
9. varie ed eventuali.

2. BREVE ANALISI SULL'ANDAMENTO DELLE PROPOSTE PER L'AVVENTO

Pedrini Sergio informa della scarsa partecipazione dei ragazzi sia all'incontro del sabato mattina che durante la settimana. Consonni Elisabetta invece osserva che è stata una buona iniziativa rimettere la liturgia della domenica pomeriggio dove le persone presenti erano circa una quarantina ed Alzate Renzo chiede se è possibile continuare con questa iniziativa anche nelle prossime domeniche.

Invece la mostra dei presepi non ha suscitato molto interessi quindi don Mario propone per il prossimo anno un presepio in chiesa.

3. ALCUNE PROPOSTE PER LA QUARESIMA

Viene proposta la variazione degli orari delle S. Messe durante il periodo quaresimale. E dopo breve discussione si giunge alla seguente decisione:

- al mattino alle ore 6.30 ed alle ore 8.00;
- alla sera alle ore 20.30.

Il mercoledì delle ceneri è prevista anche una Messa alle ore 16.30 per i ragazzi. Il Venerdì Santo Celebrazione della Passione e scoprimento del Santo crocifisso alle ore 15.00 (anziché alle ore 16.00 degli anni scorsi). La benedizione delle uova invece avverrà durante la S. Messa del giorno di Pasqua alle ore 10.45.

4. ORGANIZZAZIONE DELLE VIA CRUCIS

Si passa poi a trattare delle Via Crucis prevedendo il seguente programma:

- 27 febbraio 2015: Via Crucis in chiesa animata dal gruppo Missionario;
- 06 marzo 2015: Via Crucis in oratorio animata dagli adolescenti;
- 13 marzo 2015: Via Crucis in chiesa animata dai catechisti e dai ragazzi;
- 20 marzo 2015: Via Crucis per le vie del paese animata dall'associazione Gocce nell'oceano;
- 27 marzo 2015: Via Crucis in chiesa animata dalla corale e dagli altri gruppi di canto e dagli gruppo amici di Lourdes.

In caso di maltempo, le Via Crucis previste all'esterno verranno comunque celebrate ma in chiesa. Per la Via Crucis del venerdì santo verrà chiesta la partecipazione da parte dei trentatreenni. Dopo le Via Crucis si potrà proseguire con l'adorazione nella chiesetta di S. Luigi fino alle ore 23.

5. PROPOSTA INCONTRO CON DON MASSIMO RIZZI E IL CONSIGLIO PASTORALE PER CAPIRE MEGLIO LA REALTÀ MULTIRELIGIOSA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Don Mario propone questo incontro per chiarire in che modo la nostra comunità deve porsi verso le altre religioni presente nel nostro paese, capire le differenze tra le religioni. Questo primo incontro sarà rivolto ai membri del consiglio pastorale e del consiglio dell'oratorio. Successivamente si valuterà l'idea per altri incontri e se chiedere la partecipazione anche alla popolazione.

6. AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE INCONTRO CON IL VICARIO GENERALE

Il Vicario si è ripreso dal malore avuto qualche mese fa' e verrà contattato per un incontro, proponendo come data il 24 febbraio 2015. All'incontro saranno invitati i membri del consiglio pastorale ed i membri del consiglio dell'oratorio sia di Telgate che di Grumello del Monte.

7. AGGIORNAMENTO ATTIVITA' IN ORATORIO

Prende la parola don Alberto informando che la serata del 7 dicembre animata dal gruppo Sportivo ha avuto una buona partecipazione. Lo stesso per il capodanno dove c'erano circa 120 persone. Perfetto è stato il soggiorno marittimo con i ragazzi della terza media e delle superiori. Evidenzia invece un numero significativo di assenze alla catechesi da parte dei ragazzi che si stanno preparando al sacramento della Santa Cresima. Sono state inviate lettere ai genitori.

8. PROPOSTA DI PELLEGRINAGGIO.

Viene proposta come meta Lourdes nel mese di giugno.

9. VARIE ED EVENTUALI

Nessuna.

Nessun altro chiede la parola, il Consiglio Pastorale si chiude alle ore 23.00.

*Il Parroco, Rev.do Arciprete don Mario Gatti
Il Segretario, Dott.ssa Elisabetta Zambelli*



**CENTRO ITALIANO FEMMINILE
SEZ. TELGATE**



8 MARZO 2015 "GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA"

"Essere donna oggi tra contraddizioni e ricerca di futuro"

**Sabato 7 Marzo
GITA SOCIALE
"ALLA RICERCA DEL BELLO
ATTORNO A NOI"**

**PIACENZA CASTELL'ARQUATO
CHIARAVALLE DELLA COLOMBA**



PROGRAMMA

Ore 8.30 partenza in pullman G.T. (ritrovo in Piazza Mercato). Arrivo a Piacenza: visita guidata al centro storico quindi partenza per la zona dei colli piacentini. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata al Borgo Medievale di Castell'Arquato. Alle ore 17.30 partenza per la visita guidata dell'abbazia di Chiaravalle della Colomba, complesso cistercense che sorge nella pianura piacentina. Arrivo previsto a Telgate ore 20.30 circa.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Carla 340.9039334 (ore pasti)

Franca 340.6645967 - 035.831683



AGENZIA VIAGGI

TERMINE DELLE ISCRIZIONI: non oltre il **20/02** ad esaurimento posti disponibili

E POI DICONO CHE LA CULTURA NON CI INTERESSA...

02/02/2015 La mostra di Milano su Chagall chiude con oltre 340 mila visitatori. Anche il 1° febbraio, ultimo giorno di apertura, lunghe code fin dalle prime ore del mattino. Non è vero che la gente non è interessata all'arte, al cinema, alla musica, al teatro. Dipende dalle proposte...

Milano, domenica 1 febbraio, prime ore del mattino. È una giornata fredda e rigida, benché assolata. I cosiddetti "giorni della merla" (ovvero i più freddi dell'anno) non sembrano affatto una bufala, un mito campato sul nulla. Mentre sembra un luogo comune la convinzione che alla gente la cultura non interessi. Davanti a Palazzo reale, una lunga coda che sfiora il sagrato del Duomo attende paziente

di accedere alla mostra su Chagall. È l'ultimo giorno di apertura della rassegna e, in molti, moltissimi, non vogliono perdere l'occasione di vedere dal vivo le opere del maestro del Novecento. Saranno in tutto più di 340 mila persone ad averla visitata.

Si dirà: è un caso a sé, che non fa testo. È un miracolo di Chagall. Può essere vero: tuttavia, a parte il fatto che Chagall è cultura, è arte, non puro marketing, queste code per una mostra che fanno ben sperare non sono un episodio isolato. Forse non possiamo spingerci a dire che si tratti di un fenomeno, ma non mancano i segnali di una tendenza positiva. Potremmo citare altre mostre, dalle celeberrima Ragazza con l'orecchino di perla, o quella su Frida Khalo, o ancora quella sui capolavori impressionisti del Museo d'Orsay...

Ma potremmo ricordare anche casi estranei al mondo delle mostre e dell'arte. Come giudicare che un film spinoso e controverso come *American Sniper* sia stato il film più visto per diversi giorni, battendo addirittura certe commedie italiane? Il film di Clint Eastwood sul cecchino in Iraq non solo ha diviso in due l'America, ma ha suscitato



anche l'interesse degli italiani. Di più, ci ha fatto discutere, dibattere. Insomma, ci ha appassionato attorno a un tema impegnativo, tutt'altro che leggero. E per continuare gli esempi, risulta che le repliche della Lehman Trilogy di Ronconi-Massini al Piccolo di Milano siano tutte esaurite, nonostante lo spettacolo sia in calendario fino al 15 marzo, duri la bellezza di cinque ore e affronti il tema, sia pur filtrato attraverso

una saga familiare, della crisi finanziaria.

Quindi la cultura interessa. Non sempre, non tutti, certo (e restiamo lettori molto deboli rispetto al resto dell'Europa). Ogniquale volta viene proposto uno spettacolo, una mostra, un evento di qualità il pubblico risponde. Ci sentiamo dunque di dire che una domanda di cultura esiste, anche in Italia. A poter fare di più sono forse gli organizzatori del mondo culturale, le istituzioni, gli addetti ai lavori: sta a loro allettare il pubblico con proposte di valore, curate, ricche, intelligenti, accattivanti.

In questo senso, un'autocritica può essere salutare. Restando nel mondo delle mostre, è innegabile che in passato a Palazzo Reale - la stessa sede che ospita la mostra-record su Chagall - siano state allestite esposizioni raccogliatrici, deludenti, con poche opere e, spesso, non le più famose e importanti. In questo modo si tradisce la fiducia del pubblico, un bene difficile da conquistare. Se leggo un libro e ne resto deluso, non sarà facile che ne acquisti subito un altro... Mostre come quella su Chagall, con ben 250 quadri in mostra, piacciono, convincono e creano nuovi amanti della cultura.

DIANO MARINA 2015

SEGNi DI SPERANZA

Non ho avuto alcun dubbio. Mentre guidavo per tornare a casa dai giorni trascorsi con i nostri adolescenti a Diano Marina mi è sembrato evidente che il titolo dell'articolo che prova a raccontare l'esperienza condivisa non poteva che essere questo. E ciò avviene perché questo ho respirato in quei giorni: profumo di speranza.

20 adolescenti. Età difficile, l'adolescenza: quanti dubbi, quante domande, quanta fatica a destrutturare un mondo e ricostruirne un altro per appartenere all'esistenza in modo più personale, per poter dire "questa è la mia vita". Eppure, questa fascia di età si può vivere in modo buono e fruttuoso: questo mi hanno insegnato i miei ragazzi in quei giorni dal 2 al 5 gennaio.

Ho visto ragazzi desiderosi di imparare, di andare oltre l'estetica delle cose per conquistare uno sguardo in profondità sul reale, capaci di spirito critico, non inteso come "giudicante", ma come quella capacità essenziale di determinazione del buono, del bello, come del critico e del negativo della loro epoca, della loro ge-

nerazione, della loro storia. E allora ti capita di sentire ragazzi che sanno riconoscere perfettamente come chi ha tutto, chi è "viziato" dai genitori, è del tutto incapace di regalare il suo tempo e la sua dedizione agli altri, perché sa vedere solo se stesso; percepisci come questi adolescenti abbiano colto la bellezza di uno stare insieme che non è divertente perché trasgressivo rispetto alle regole, ma la cui bellezza deriva dal semplice fatto di condividere del tempo costruendo la vita insieme, anche solo con un pallone con cui giocare sulla spiaggia o con qualche libro con cui affrontare, sempre insieme agli altri, le fatiche dell'apprendere scolastico e accademico. Ti capita, con ragazzi così, di sentire, in pieno centro di Montecarlo, dove l'aria del lusso e del consumo sfrenato della società contemporanea tocca l'apice, commenti che riconoscono l'insufficienza del possedere in ordine a una vita felice, perché la felicità è piena se condivisa. E allora respiri aria di speranza. Non sono vuoti i nostri ragazzi. Non credo di essere un illuso, sono pienamente consapevole che ragazzi così sono

forse un po' un'eccezione, che molti ragazzi fanno fatica e non trovano l'orientamento nella loro esistenza, e rischiano di rovinarla rincorrendo esperienze con l'illusione di riempire così la noia di un'esistenza svuotata. Ma questi ragazzi mi fanno sperare che con l'impegno e con il loro aiuto il nostro Oratorio potrà continuare a porsi come luogo di cura e di educazione per le generazioni che crescono, come prevede peraltro il suo mandato specifico. Non si può imporre l'Oratorio, certo: oggi è uno dei molti enti che avanza proposte a preadolescenti e ad adolescenti. In Oratorio viene chi vuol farne parte, non solo per una lattina al bar o per il campo da calcio, ma per affrontare insieme un cammino di fraternità che fa crescere: per chiunque voglia fare questo percorso le porte sono aperte; non serve nulla, se non uno sguardo capace di decentramento, di accorgersi che l'altro esiste ed interpellare la mia libertà, nella consapevolezza che il centro del mondo e della storia non sono io. E allora io dico grazie a tutti i ragazzi, dalla terza media alla quinta superiore, che mi hanno regalato un tempo di grazia, agli educatori Marco e Chiara per la cura e la passione verso gli adolescenti a loro affidati; grazie a Luigi, Ivano e Mariarosa che ci hanno accompagnato in un luogo così bello, regalandoci tempo e affetto; un grazie particolare a Ferruccio, alla sua mamma e a sua sorella Fabiola: nel nascondimento fanno tanto bene per i nostri ragazzi e ci sono da esempio. Grazie, a tutti! E grazie al Signore: nei miei ragazzi mi ha regalato un respiro di speranza!

Don Alberto



I NOSTRI RAGAZZI SPORTIVI

Abbiamo da poco iniziato il girone di ritorno con le cinque squadre che militano nelle diverse categorie. Si presenta l'occasione di pubblicare le foto delle compagini sul notiziario parrocchiale; nella speranza di far cosa gradita ai nostri piccoli atleti, agli allenatori e accompagnatori e ai genitori che seguono le partite con simpatia e gratitudine.



PULCINI (A 11) >>> Allenatori:
Sangalli Riccardo, Redolfi Riccardo, Ruggeri Stefano



GIOVANISSIMI BLU (A 11) >>> Allenatori:
Ralli Raffaele, Rho Marco



GIOVANISSIMI BIANCHI (A 11) >>> Allenatori:
Giavarini Gianmaria, Milesi Roberto, Rivellini Claudio



JUNIORES (A 11) >>> Allenatori:
Capoferri Giuseppe, Paleni Fabrizio, Sarpong Kevin



DILETTANTI B (A 11) >>> Allenatori:
Bonassi Maurizio, Korita Arber, Baraku Julian

ANAGRAFE PARROCCHIALE gennaio 2015

Suono delle Campane alla nascita di un Bambino-Bambina

In occasione della "Giornata per la Vita" del 1° febbraio 2015 è nata l'idea di suonare le campane di "Allegrezza" quando nasce un bambino della nostra comunità.

Si vuole così sottolineare la bellezza della vita e darne a tutti l'annuncio gioioso.

Il suono della campane sarà un invito a lodare Dio per il dono della vita e a pregare per il piccolo e i suoi familiari.

Si invitano i genitori o, a nome loro, i parenti stretti del piccolo appena nato ad avvisare l'arciprete al fine di provvedere al suono delle campane di "Allegrezza"... e speriamo di suonarle tante volte nell'anno!!!! Grazie!

don Mario



BATTEZZATI IN CRISTO



PIETRO CERIA
di Luca e Federica Fratus
nato il 2 ottobre 2014
battezzato l'11 gennaio 2015



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



Carmen Turani ved. Zerbini
n. 14.01.1928 - m. 17.01.2015



Iole Bruci ved. Chiari
n. 06.08.1928 - m. 07.01.2015

NOTIZIE UTILI

REV. ARCIPRETE GATTI DON MARIO

Tel. e fax 035.830674 - telgate@diocesibg.it - www.parcocchiatelgate.org

DIRETTORE ORATORIO REV.DO VARINELLI DON ALBERTO

tel. 035.830256 - cell. 349.6736088.

REV.DO RIZZI MONS. GILDO

tel. 035.4421168

REDAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE

tel. e fax 035.8352364 - redazione.bollettino@virgilio.it

PATRONATO ACLI C/O CASA PARROCCHIALE

2° e 4° martedì dalle 9,30 alle 11,00 - tel. 035.8352364

CENTRO PRIMO ASCOLTO CARITAS C/O CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 20,30 alle 22,00 per i vestiti - mercoledì dalle 15,30 alle 17,00 per i generi alimentari

tel. 035.8352364 - caritastelgate@tiscali.it

CIF CENTRO ITALIANO FEMMINILE

POMA AUSILIA - tel. 035.830787

CORALE PARROCCHIALE S.G. BATTISTA

CONSONNI ELISABETTA - tel. 035.831000 - cell. 338.7996937 - coraletelgate@virgilio.it

CORO ARCOBALENO

PESENTI MOIRA - tel. 035.830114

CORO ALBACHIARA

REDOLFI ORNELLA - tel. 331.8767132

CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"

PESENTI EMANUELE - cell. 335.6923437 - info@telgate90.it

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE C/O CASA PARROCCHIALE

MOIOLI PAOLA - tel. 333.7133517 - e-mail: missiontelgate@gmail.com

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Si celebra in forma comunitaria, senza la S. Messa, la seconda domenica del mese alle ore 11,45 e la quarta domenica del mese alle ore 16,00. I genitori sono pregati di chiedere il Battesimo per tempo affinché il sacerdote possa avere un incontro con la famiglia prima della celebrazione.

SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

I fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno quattro mesi prima della data fissata per le nozze. Premettano alla richiesta del sacramento un corso di preparazione al matrimonio.

PER I MALATI

I parenti sono pregati di informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così che si gradisce la visita del sacerdote in casa o in ospedale. Tutti i primi venerdì del mese si passa per la confessione e comunione ai malati.